

REVERSELAB

Davanti al "problema carcere", fatto di sconcertanti carenze di base, il progetto di ricerca e azione ReverseLab punta, prima di tutto, al "poter vedere" dentro da fuori e fuori dall'interno, per attivare la conoscenza delle reciproche necessità e potenzialità.

La lente che permette questa nuova visione reciproca è lo spazio rivelato e dedicato ad azioni di arte partecipata che, da ora, intende rappresentare un luogo comune di incontro. Una chiave di lettura per comprendere ciò che appare sul dritto e sul rovescio della città e accordarne i linguaggi.

ReverseLab riattiva uno spazio inabitabile, rimasto chiuso dalla seconda metà degli anni '80 del '900, trasformandolo in un luogo dedicato alla produzione artistica e culturale. Diventa un laboratorio permanente per attività formative rivolte ai detenuti e uno spazio espositivo aperto al pubblico, favorendo dialogo e integrazione tra carcere e città.

Uno spazio-ponte tra passato e presente, in cui l'arte diventa la lente attraverso cui carcere e città si guardano. Un mezzo attraverso il quale le persone possono esprimersi e condividere le loro storie, in connessione e comprensione reciproca, fra "dentro" e "fuori".

La trasformazione dello spazio inizia con un atto di cura collettivo e adotta un approccio incrementale. La metamorfosi dello spazio fino alla sua forma attuale è stata registrata con rilievi fotogrammetrici nel corso di un anno. Lo spazio è ora utilizzabile e aperto a future implementazioni, accogliendo nuove progettualità da sviluppare nel tempo con il carcere e la città.

È un progetto che attiva un piano di confronto aperto a ulteriori azioni, nuovi progetti con nuovi autori e nuovi partecipanti. È un progetto tutto sommato fragile, il cui destino è quello di dissolversi, per potersi riformulare in modi sempre nuovi, preservando il valore fondamentale della relazione tra le persone, le parole e le cose che rappresentano la vita del carcere e la vita della città.

Da marzo a giugno 2024, persone detenute di vari reparti hanno partecipato a un workshop per creare un'opera d'arte collettiva. Insieme all'artista Maurice Pefura, a Philo - Pratiche filosofiche, al team del Laboratorio Carcere del Politecnico di Milano e a Forme Tentative, hanno esplorato tecniche interpretative ed espressive diverse, come scrittura, pittura, disegno e pratiche performative. Frammenti multimateriali che, come tessere di un mosaico, compongono un'immagine comune. L'esperienza pilota anticipa i laboratori futuri, previsti ogni sei mesi. Ogni edizione coinvolgerà un artista differente e la riqualificazione incrementale di una porzione del seminterrato. Così, gradualmente, lo spazio sarà conquistato dall'arte e dalla qualità del vivere.

Installazioni sonore popolano l'ambiente con le voci dei partecipanti, che raccontano l'esperienza di detenzione e il proprio sentire. Un video in fotogrammetria è accompagnato dalle testimonianze degli agenti di Polizia Penitenziaria sul passato di questo luogo. Un racconto che mira a preservare e valorizzare la memoria di San Vittore. Questa Stanza della Memoria, anch'essa un *work-in-progress*, vuole restituire la ricca storia di San Vittore intrecciando memorie personali con la storia d'Italia, di cui questo carcere è testimone. Un percorso attraverso il senso e il ruolo del carcere nella città, provando a raccontare un processo di continua trasformazione e adattamento reciproco, dal 1879 ad oggi.

GLI ARTISTI SONO QUELLI CHE FANNO CASINO

L'installazione *Gli artisti sono quelli che fanno casino* di Maurice Pefura consiste in un'accumulazione di centinaia di moduli di carta messi insieme dall'artista e lavorati con un gruppo di detenuti del carcere di San Vittore in un workshop-performance di quattro mesi. Due lunghi muri di carta si fronteggiano, interrotti solo in alcuni momenti dalle porte aperte delle celle dalle quali fuoriescono le voci dei protagonisti del lavoro, e al centro un lungo corridoio da percorrere. Il visitatore è portato a spostarsi continuamente, a superare la frontalità dell'opera d'arte per indagarne meglio i contenuti e per scoprirne i dettagli, partecipando così alla sua costruzione di senso e diventando anch'egli autore.

L'obiettivo è duplice: far conoscere la vita e la quotidianità degli abitanti del carcere e nel contempo dare a queste stesse persone una possibilità di raccontarsi oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. La parte iniziale dell'opera presenta lo spazio, quello che noi riconosciamo come città: i palazzi, le finestre, gli annunci pubblicitari, ma anche i colori, le suggestioni, le percezioni. Tutto si basa sulla ripetizione, sull'addizione, sulla moltiplicazione, sulla densità: un modo semplice di poter parlare dello spazio, che per Pefura è sempre stato un gioco di vuoto e pieno e che qui acquisisce anche l'accezione di dentro e fuori. Poco alla volta, tassello dopo tassello, iniziamo a conoscere i protagonisti di questo racconto e a decifrare la loro quotidianità. A prima vista tutto sembra astratto e impreciso, popolato da anonime silhouette prive di volto, avvicinandosi però la narrazione prende forma e si coglie ogni singolo particolare, ogni singola storia evocata, ogni emozione. La seconda parte dell'opera si concentra sui luoghi vissuti o attraversati dai ragazzi che hanno partecipato alla realizzazione dell'installazione e sulla memoria di questi ambienti, presenze solitamente statiche e stabili che però possono essere spostate attraverso il corpo, attraverso il ricordo. Storie che solo apparentemente non ci appartengono.

— Diego Sileo

Carcere di San Vittore e Milano: da sempre una relazione complessa. Il carcere, oggi, è un corpo estraneo che andrebbe allontanato dalla città? Oppure la sua collocazione costituisce una potenzialità e una risorsa per entrambi?

La visione di progetto attivata da ReverseLab ricerca questa seconda ipotesi e inverte la prospettiva guidata dalla massima rendita, che inquadra il carcere come una funzione inopportuna.

Il carcere, per funzionare davvero ed essere uno strumento di ri-socializzazione, non può essere luogo isolato di segregazione. La città, per funzionare davvero ed essere il luogo di integrazione delle differenze, non può che essere un ambito complesso e dialettico. Carcere e città, dunque, si mettono al lavoro per cercare lo spazio per un progetto di relazione.

— Andrea Di Franco

REVERSELAB
Uno spazio per l'arte contemporanea tra il carcere e la città

Sostieni il progetto sulla pagina del nostro partner Forme Tentative ETS



IG @reverselab.polimi
www.laboratoriocarcere.polimi.it /reverselab

DIREZIONE SCIENTIFICA
Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani,
Laboratorio Carcere
Andrea Di Franco

PROGETTO DI
Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani,
Laboratorio Carcere
Andrea Di Franco
Marianna Frangipane
Gianfranco Orsenigo

Politecnico di Milano,
Dipartimento di Design,
Laboratorio Carcere
Mariana Ciancia
Chiara Ligi
Francesca Piredda

CON
Maurice Pefura

Forme Tentative ETS
Marianna Frangipane
Egidio Giurdanella
Daniele Panni

Philo - Pratiche filosofiche
Susanna Fresko
Patrizia Melli

CURATELA ARTISTICA
PAC Padiglione d'Arte Contemporanea Milano
Diego Sileo

GRAPHIC DESIGN
studio obelo
Claude Marzotto
Maia Sambonet
Giulia Benedetti

PROMOSSO DA



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI

DIPARTIMENTO DI DESIGN



IN COLLABORAZIONE CON



PAC
Padiglione d'Arte Contemporanea



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per la Lombardia
Direzione della Casa Circondariale di Milano San Vittore "Francesco Di Cataldo"

CON IL CONTRIBUTO DI



un brand by



L'iniziativa è promossa nell'ambito delle attività di Off Campus San Vittore ed è parte di Craft Competence Center Anti-fragile Territories, del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

GLI ARTISTI SONO QUELLI CHE FANNO CASINO

Frammenti dal carcere
di San Vittore

24.09-

28.10.2024

REVERSELAB

Uno spazio per l'arte
contemporanea
tra il carcere e la città

Casa Circondariale
di Milano San Vittore
"Francesco Di Cataldo"

PROMOSSO DA



IN COLLABORAZIONE CON

CON IL CONTRIBUTO DI



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per la Lombardia
Direzione della Casa Circondariale
di Milano San Vittore "Francesco Di Cataldo"



SPONSOR TECNICO



un brand by TECNICO

L'iniziativa è promossa nell'ambito delle attività di Off Campus San Vittore ed è parte di Craft Competence Center Anti-fragile Territories, del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.